

I modus vivendi secondo Bauman

Pubblicato: Giovedì 6 Settembre 2007

Zygmunt Bauman è da tempo impegnato in una lettura critica delle contraddizioni epocali determinate dalla globalizzazione capitalistica: nel passaggio dalla modernità solida, fondata sul primato della solidarietà collettiva, a quella liquida, dominata dall'individualismo più sfrenato, Bauman vede il progressivo dissolversi di quel legame sociale che costituiva le precedenti comunità politiche e sociali.

Insomma, se nell'epoca fordista l'affermazione dello stato sociale garantiva l'inclusione della pluralità di soggetti sociali, poiché vigevano delle precise regole del gioco e un certo compromesso sociale, nella post-modernità il binomio competitività e deregolamentazione genera una diffusa insicurezza sociale e la produzione di una massa crescente di scarti umani, che "nessuno vuole" accanto a sé.

Al punto che si creano più linee di demarcazione sia esterne ai continenti che interne alle città: da un lato i profughi economici vengono collocati in un limbo dove "non possono andare né avanti né indietro", in quanto le aree economiche del benessere li respingono mediante ingenti fortificazioni e pattugliamenti costanti; dall'altro lato la crescente polarizzazione sociale spinge le élite dominante a creare quartieri separati da quelle che considerano le classi inferiori o "pericolose", recluse in ghetti involontari.

È quindi la coscienza di questa tragica ingiustizia planetaria ad innervare il recente "Modus Vivendi", in cui il lucido sguardo realista di Bauman non concede spazio alla rassegnazione nei confronti dell'esistere o, peggio, alla disperazione.

È vero che l'uomo "cacciatore" dell'era postmoderna è tutt'altra cosa dall'uomo "giardiniere" dell'era moderna, il quale coltivava il sogno utopico dell'emancipazione collettiva. L'orizzonte dell'uomo cacciatore è segnato esclusivamente dalla brama di una improbabile autorealizzazione personale, in una lotta senza esclusione di colpi con gli altri suoi simili.

Ma se questa degenerazione delle relazioni sociali e tra le classi alimenta il flusso dei perdenti, è più che naturale che questi perdenti individuino delle strategie di resistenza, a partire dalla loro precaria condizione materiale e dalla loro comunità locale. Vi è quindi la possibilità che rinasca una spinta alla convivenza, alternativa alla logica spietata della concorrenza.

Paradossalmente per Bauman sono le città i luoghi da cui può scaturire la tensione alla "comprensione reciproca", poiché in esse naturalmente avviene l'incontro e la "fusione di orizzonti" tra le differenti culture.

Zygmunt Bauman
Modus Vivendi
Laterza
pag.131

euro 14,00

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it